Avvenire
Quotidiano
Data 07-10-2018
Pagina 12
Foglio 1 / 2

# «Popolari, non populisti» Scende in campo Demos

## *Si presenta il nuovo movimento politico Gentiloni: democrazia liberale a rischio*

**ANGELO PICARIELLO**
ROMA

Nasce Democrazia solidale. Un'iniziativa che parte dal basso, che parte da subito, guarda alle amministrative e quindi senza fretta di contarsi alle Europee. Un «processo di rammendo città per città, comune per comune», lo definisce Andrea Riccardi. È gremito in ogni ordine di posto l'auditorium del "Seraphicum", la Pontificia facoltà teologica San Bonaventura all'Eur. Saranno un migliaio ad aver risposto all'appello dell'ex viceministro Mario Giro. C'è voglia di politica, ma di una politica che abbia a che vedere con il sociale e con la cultura. E se Riccardi denuncia il deficit di «cultura» e «conoscenza della storia» dell'attuale maggioranza di governo, Paolo Gentiloni ammette il «gravissimo ritardo» con il quale ci si è resi conto delle «ferite sociali» e delle «crescenti disuguaglianze» che ha lasciato campo libero a una «irresponsabile girandola di annunci, promesse e debiti senza precedenti».

È accolto con calore l'ex presidente del Consiglio, che si candida a favorire quest'opera di «rammendo» fra il Pd e le tante iniziative che si annunciano sul versante del centrosinistra. «I razzismi e gli odi si nutrono dell'ignoranza - dice Riccardi, fondatore della Comunità di sant'Egidio -. Occorre rileggere la storia, non si può descrivere il passato come un cumulo di errori». E Gentiloni - che poi interverrà anche a un'iniziativa promossa da Francesco Rutelli con Carlo Calenda - difende il lavoro del suo governo: «Si vuole investire più risorse per i poveri? Ottimo. Ma non si capisce dove le andranno a prelevare. E soprattutto - insiste - non si capisce perché cancellare il Rei, una misura che ha già raggiunto un milione e 50mila italiani (tanti in così poco tempo) e non rafforzare invece un esperimento che stava dando buoni risultati. Forse avremmo avuto bisogno di più tempo e l'esito elettorale sarebbe stato diverso», si rammarica Gentiloni. Mentre ora «ci troviamo di fronte a un'Italia incattivita e isolata come non si era mai vista negli ultimi 60 anni». Una preoccupazione che si allarga al contesto più generale. Ricorda i «sonnambuli del 1913» che non si resero conto della fine della *belle epoque*: «E così a una fase di grandi scoperte e sviluppo in pochi anni fece seguito la guerra mondiale più devastante della storia. Mi auguro non sia così, ma i rischi li vediamo». In gioco, per Gentiloni, c'è «il futuro stesso della democrazia liberale». Da dove ripartire? Da «una politica popolare che non è populismo». Dalla «capacità di rasserenare, di alimentare speranza, di riconoscere le competenze. Certo - conclude - fra i proclami di chi si affaccia dal balcone di Palazzo Chigi, o di chi dice "me ne frego", c'è di che far ribollire il sangue. Ma non dobbiamo cadere nell'errore di usare lo stesso linguaggio, il loro modo di fare».

Superare questo «approccio emergenziale» di una «politica» malata di «assenza di visione», la ricetta di Riccardi. Un «divario fra politica e cultura» che si supera agendo dal basso, ripartendo dalla concretezza. "Pensare solidale" recita lo slogan sul palco, con una chiocciolina a evocare la Rete come luogo di connessione, e non di lite continua. Si tratta allora di ripartire da modelli di rete solidale, che diventino anche proposta politica. Come aveva detto nell'introduzione Paolo Ciani, consigliere laziale di Centro solidale: «Basta leadarismo e auto-referenzialità. Occorre mettere in gioco la nostra responsabilità. Basta con quella bugia velenosa per cui la colpa è sempre di qualcun altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi

Avvenire
Quotidiano
Data 07-10-2018
Pagina 12
Foglio 2 / 2

IL PROMOTORE

## Mario Giro: «La politica riparta dalle periferie»

A lanciare l'appello per Democrazia solidale l'ex viceministro agli Esteri Mario Giro. Protagonista di partite importanti a favore della Pace nelle guerre dimenticate, nel lanciare questo progetto - tanti i rappresentanti di molte sigle del mondo cattolico in sala, al Seraphicum - Giro punta al "locale": «Si tratta di ripartire da dove la politica è stata meno presente in questi anni, dalle periferie dimenticate, dagli ultimi. Guardiamo per ora alle amministrative. E ai valori fondanti dell'Europa, più che a liste o candidature». **(A.Pic.)**

Da sinistra: Andrea Riccardi, Paolo Ciani, Paolo Gentiloni, Mario Giro *(Luigi Mistrulli)*

## Una rete europeista e solidale che parte dalle città Riccardi: stop a razzismi e odio L'ex premier fa il "federatore"

«Popolari, non populisti» Scende in campo Demos

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi